

## A 50 anni dal Patto di Reclutamento, la Merkel annuncia: "Turchi, siete diventati parte del paese"

di Alessandro Proietti e Maria Chiara Cugusi



L'istantanea che ha fatto il giro del mondo: la **cancelliera** Angela **Merkel** negli spogliatoi che stringe la mano a Mesut **Ozil**, calciatore **turco naturalizzato tedesco**, autore del **gol** che ha deciso la partita **Germania – Turchia**. Il centrocampista del **Real Madrid** ha segnato la rete dell'**1-0** nel finale di partita l'8 ottobre del 2010, tra i **fischi** dei **supporter** della numerosa **comunità turca** e la gioia dei sostenitori tedeschi.

Nato da genitori turchi emigrati a **Gelsenkirchen**, nel cuore della **Germania industrializzata** lungo i **fiumi Ruhr e Reno**, 'Super-Ozil' (come è stato ribattezzato da alcuni quotidiani tedeschi) è il calciatore che più di tutti incarna le nuove generazioni di cittadini teutonici, con chiare origini

turche. In un paese di **81 milioni** di **abitanti**, la comunità turca è quella più corposa e, talvolta, quella che attira su di sé il maggior **risentimento**: sono **tre milioni** i cittadini turchi o tedeschi con radici turche. Il 30 ottobre scorso, Angela Merkel e il premier turco Recep Tayyip **Erdogan** hanno festeggiato il **50esimo anniversario** del '**Patto di Reclutamento**' per lavoratori turchi in Germania, un accordo che ha piantato il seme della comunità turca in Europa.

Firmato il **30 ottobre** del **1961**, ha consentito alla Germania di incrementare a dismisura la **produzione industriale**, servendosi di **manodopera turca**. Contrariamente a quanto si pensava, recenti studi hanno dimostrato come l'iniziativa di **cooperazione** tra i due paesi sia venuta dalla Turchia, piuttosto che dalla Germania (che ha accettato la proposta su invito degli **Stati Uniti**, per motivi di **politica estera**). Domenica scorsa, decine di emigrati e i loro familiari a **Istanbul** sono saliti su un **treno speciale** per commemorare il **primo viaggio** di '**tre giorni**', compiuto dai migranti turchi nel **1961** per arrivare a **Monaco di Baviera**. "Non è stato facile – ha detto al *Time* il **presidente del parlamento turco Cemil Cicek** – per la Germania diventare la più forte economia europea del dopoguerra". I lavoratori turchi furono reclutati in tutta la Turchia, specie nei **piccoli villaggi**. Nessuno di loro parlava il tedesco, né immaginavano che sarebbero rimasti in Germania una volta terminato il loro contratto di lavoro. Quando nel **1973** fu annunciata la **fine** dell'**emigrazione** per fini lavorativi, c'erano già **750mila** turchi, per lo più uomini, e circa la metà sono rimasti.

Prima dell'accordo con la Turchia, la Germania aveva già stipulato **intese analoghe** con altri paesi: l'**Italia** nel **1955** e la **Grecia** nel **1960**. I turchi accettarono fin da subito i lavori più umili e il **giornalista Gunter Wallraff** a **metà** degli **anni '80** ha posto l'attenzione sullo **sfruttamento** dei **lavoratori** turchi e sulle loro precarie condizioni di vita. Tuttora, gli immigrati turchi e i loro discendenti sono agli **ultimi posti** in termini di **alfabetizzazione, istruzione, tenore di vita e occupazione**. Tuttavia, negli ultimi anni c'è stato **qualche miglioramento**: nel **2000** la Germania ha reso **più facili** le **pratiche** di **naturalizzazione** e **concessione** della **cittadinanza**. Anche nella percezione dei cittadini tedeschi qualcosa sta cambiando.

I **Verdi**, il terzo partito politico per importanza, è guidato da Cem **Ozdemir**, il primo legislatore di origine turca eletto in Parlamento nel 1994. Divenne, inoltre, presidente del partito nel 2008, al

motto di **'Yes We Cem'**. L'importanza della comunità turca è stata certificata dalla stessa Merkel: "Sono diventati parte del nostro paese", ha detto la cancelliera nel suo ultimo video messaggio. **Imprenditori** come **Vural Oger** (con la sua azienda turistica 'Oger Tours', acquisita da Thomas Cook nel 2010), **registi** come **Fatih Akin**, **attori** come **Mehmet Kurtulus** e **scrittori** come **Feridum Zaimoglu**, stanno dando lustro alla Germania. La recente ascesa della Turchia in **politica estera** ha una doppia valenza: da un lato il **tasso di crescita annuo** si aggira intorno al **9%**, dall'altro si sta **allontanando** dall'**Europa**, virando verso il mondo arabo.

Alcuni leader politici turchi stanno mettendo in guardia gli immigrati e i loro discendenti dal pericolo dell'**assimilazione**: sarebbe preferibile che i giovani imparassero prima il turco rispetto al tedesco. Mercoledì scorso, il premier Erdogan, parlando al tabloid **Bild**, ha criticato la Germania che non ha riconosciuto l'enorme contributo di **72mila imprenditori turchi**, capaci di creare **300mila nuovi posti di lavoro**. Erdogan ha chiesto alla Merkel maggior sostegno alla candidatura della Turchia per entrare nell'**Unione Europea**. Un anatema per la cancelliera (e il suo partito) che preferirebbe offrire alla Turchia un **'partenariato privilegiato'**.